

Le vite degli altri

Da Turner a Saint Laurent il Festival delle biografie alimenta miti e polemiche

CANNES — Cosa spinge uno come Mike Leigh, autore di film duri dove la gente comune si confronta con gli spigoli della vita, a occuparsi per due ore e mezza di William Turner, pittore sublime di marine e paesaggi di visionaria luminosità? Cosa spinge Olivier Dahan, regista rockettaro (suoi i videoclip di Zucchero e dei Cranberries) ad andare a frugare in certi scomodi risvolti della vita di Grace di Monaco? E perché Abel Ferrara lascia perdere le sue solite ossessioni religiose per dedicarsi all'ex direttore del Fondo Monetario Dominique Strauss-Kahn? E Jessica Hausner, l'autrice dell'inquietante *Lourdes*, come mai va ora a frugare sulla vocazione suicida del poeta von Kleist? Quanto a Bertrand Bonello, tutti si chiedono cosa mai racconterà di tanto rovente su Yves Saint Laurent da far perdere le staffe a Pierre Bergé, suo compagno in vita e custode della memoria. E se Ken Loach rievoca l'appassionante storia dell'attivista irlandese James Galton, Bennett Miller racconta quella di John Du Pont, erede dell'omonima dinastia della chimica.

Il cinema porta in scena al Festival le vite degli altri. Quasi per un passa parola segreto, gli autori più disparati si ritrovano in cartellone a frugare nelle biografie di uomini e donne di ieri e di oggi. Artisti, politici, capitani di in-

dustria... Storie poetiche e storie scottanti. Spesso a rischio di scandali e anatemi. I Grimaldi hanno già lanciato i loro strali su *Grace di Monaco* (ieri uscito in tutta Francia ma non nelle sale del Principato), Bergé ha già querelato Bonello «per uso di falsi Saint Laurent», mentre il film su Strauss-Kahn, proiezione carbonara sabato notte al Marché, promette di scatenare polemiche senza fine.

Ma Cannes, più forte dei poteri forti, tira dritto per la sua strada. E il biopic va. Scomoda, torbida, rovente che sia, qui ogni storia ha diritto di asilo. Di essere vista e ascoltata. Tanto più se vera. «Perché nessuna finzione, neanche la meglio costruita, potrà mai tener testa alla realtà di un uomo o una donna in carne e ossa. Tanto più se diventato, per qualche ragione, una leggenda», assicura Mike Leigh, già due volte Palma d'oro con *Segreti e bugie* e con *Naked - Nudo*.

Ma poiché le vite vissute sono sempre piene di insidie e trabocchetti, per andare a frugarci dentro meglio munirsi di antidoto. «Per riuscire nell'impresa c'è bisogno di una certa empatia tra il regista e il soggetto scelto», spiega Leigh. Nel caso di *Mr. Turner* (interpretato dallo straordinario Timothy Spall) ad affascinare il regista inglese è stata «la sua vita dura». «Il

suo essere un uomo complesso, intransigente, rivoluzionario nell'approccio all'arte. Un anarchico eccentrico, egoista, vulnerabile. L'esistenza di Turner evoca lo scarto tra l'uomo mortale e l'opera immortale. Tra fragilità e forza». Ad accentuare la veridicità del personaggio e del suo mondo artistico, alcuni suoi quadri meravigliosi. Non copie ma originali, prestati al regista dalla National Gallery di Londra.

«È vero, una certa empatia con il personaggio è necessaria — concorda Stefano Rulli, che con Sandro Petraglia ha sceneggiato le storie di gente del nostro tempo, da Perlasca a Don Milani, da Modugno a Oriana Fallaci —. Nel bene o nel male colui che vai a raccontare deve incuriosirti e affascinararti. Puoi non essere d'accordo con lui e le sue idee, ma mai devi considerarlo un cretino...». In Italia però, pro-

segue Rulli, i film biografici vanno soprattutto in tv, poco al cinema. «Il biopic è un genere pericoloso. Richiede coraggio, libertà, anche spregiudicatezza. Bisogna trovare uno sguardo speciale, un punto di vista originale. Meglio incrinare un mito che farne un inutile santino». Un esempio per tutti? «L'Andreotti di *Il divo*. Paolo Sorrentino l'ha portato fuori da ogni schema classico, l'ha trasformato nel-

l'emblema dell'uomo che gestisce il potere».

A Cannes però stavolta anche l'Italia proporrà le sue vite vissute. Lo fa Sebastiano Riso, 31 anni, di Catania. Che per il suo primo film, *Più buio di mezzanotte* (ieri alla Semaine de la Critique e in contemporanea anche nelle nostre sale) si ispira alla vita tormen-

tata di Davide Cordova, in arte Fuxia, mitica drag queen del Muccassassina, storico locale gay romano. «Tutto quel che si mostra è accaduto davvero — precisa il regista — comprese le iniezioni di ormoni che il padre di Davide ha fatto per anni al figlio nel tentativo di "curarlo" e renderlo più "virile". Non per cattiveria, ma perché da

uomo del sud non poteva accettare un figlio "effeminato"».

Infine Asia Argento. Il 22 maggio in gara a Un Certain Regard con *Incompresa*, storia di una bambina poco amata e dei suoi genitori troppo distratti. Tutto liberamente tratto dalla sua vita. Un autobiopic, un altro pericoloso gioco delle somiglianze.

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

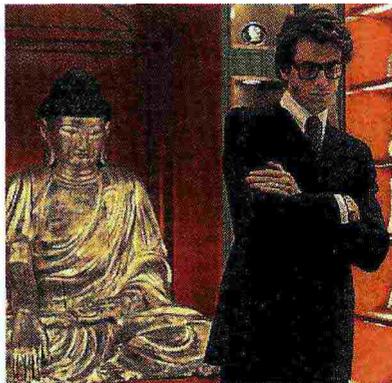
Il programma

In gara

Giornata dedicata agli intrighi, ai sentimenti e alle passioni che portano all'estasi o alla morte, quella di oggi. Tra i film in gara *Captives* di Atom Egoyan con Kevin Durand, Scott Speedman, Rosario Dawson. La storia di una bambina che scompare per otto anni, ma poi alcuni indizi provano che è ancora viva. L'altro film in competizione è *Winter Sleep* di Nuri Bilge Ceylan: un uomo e due donne, un albergo deserto, la neve che cade nel cuore dell'inverno e l'isolamento che opprime gli individui

Un Certain Regard

La Chambre Bleue di e con Mathieu Amalric e con Léa Drucker racconta di un amore folle che lega un uomo e una donna rinchiusi per scelta in una camera d'albergo. E *Amour Fou* è il titolo del film di Jessica Hausner sul tema che lega amore e morte: una passione romantica ai tempi della Berlino palpitante e libertina del poeta von Kleist



Lo stilista Gaspard Ulliel (29 anni) nel film «Saint Laurent» diretto da Bertrand Bonello, in cui interpreta il designer francese



Il fotografo Il regista Wim Wenders e il fotografo Sebastião Salgado (a destra) protagonista del docu-film «L'ombra e la luce»



Il poeta Una scena di «Amour Fou»: il film diretto dall'austriaca Jessica Hausner ripercorre la vita del poeta Heinrich von Kleist



Il regista Leigh

Uomo complesso, intransigente, rivoluzionario nell'approccio all'arte. Un anarchico eccentrico, egoista, vulnerabile

